

Cittadinanza e integrazione

"Dalle aule parlamentari alle aule scolastiche".

Iti-Liceo scientifico tecnologico G. Galilei Viareggio, referente del progetto.

Lavoro realizzato da alcune scuole della provincia di Lucca in rete con wiki.

Coordinamento a cura della classe IV STA del liceo scientifico tecnologico G.Galilei.

Referente del progetto prof. Patrizia Fornaciari

Le scuole e le classi che hanno collaborato su wiki: G. Galilei Viareggio classi IISTA,

IISTB, IIB, IISTB e IVSTA (referente prof. P. Fornaciari);

Liceo scientifico Vallisneri Lucca classi IVA e IVSE (referente prof U. Baldocchi);

Scuola media Lenci Viareggio classe IIIC (referente prof. R. Francesconi)



INDICE

- **Presentazione progetto e della sua esecuzione**
- **Questionario di indagine**
- **I lavori delle classi**
 - **Termini e concetti di base** - IV A liceo scientifico Vallisneri Lucca; IIISTB G.Galilei Viareggio
 - **Evoluzione del termine "Cittadinanza"** - III C scuola media Lenci Viareggio; IISTA G.Galilei Viareggio
 - **Costituzione: tutela per tutti o solo per i cittadini?** - IISTA; IIISTB G.Galilei Viareggio
 - **A che punto é l'Italia sull'integrazione?** - IVSTA G.Galilei Viareggio
 - **Materiali** - Siti e fonti da cui abbiamo ricavato le informazioni per i nostri lavori
- **Questionario sull'integrazione**
- **Sondaggio sull'integrazione**

***Il lavoro è stato realizzato da alcune scuole della provincia di Lucca in rete con wiki:
Iti-Liceo scientifico tecnologico G.Galilei Viareggio, scuola capofila del progetto.***

Coordinamento a cura della classe IV STA del liceo scientifico tecnologico G.Galilei.

Referente del progetto prof. Patrizia Fornaciari

Le scuole e le classi che hanno collaborato al progetto:

***G.Galilei Viareggio classi IISTA, IISTB, IIB, IIISTB e IVSTA (referente prof.
P.Fornaciari);***

Liceo scientifico Vallisneri Lucca classi IVA e IVSE (referente prof U.Baldocchi);

Scuola media Lenci Viareggio classe IIIC (referente prof. R.Francesconi)

Presentazione del progetto e della sua esecuzione

Le scuole che hanno aderito a Cittadinanza e integrazione, nell'ambito del progetto Dalle aule parlamentari alle aule scolastiche, sono tre: ITI - Liceo scientifico tecnologico Galilei, capofila, Liceo scientifico Vallisneri di Lucca e Scuola media Lenci di Viareggio. Le classi coinvolte, a diversi livelli, sono state otto e tutte hanno iniziato la loro attività con un questionario di indagine con domande sui principi fondamentali della democrazia (cittadinanza italiana, cittadinanza europea, libertà, uguaglianza, legalità, libertà di movimento). L'indagine è servita ad attivare le conoscenze e ad avviare la riflessione degli studenti sul tema della cittadinanza e dei diritti ad essa connessi motivando la loro partecipazione.

Le classi delle scuole hanno poi lavorato su aspetti diversi procedendo separatamente: alcune hanno approfondito i concetti che sono alla base di termini fondanti la democrazia e la cittadinanza, con un taglio prevalentemente filosofico; altre si sono soffermate sull'evoluzione del concetto di cittadinanza, a partire dal mondo antico, e sulla tutela dei diritti per cittadini e no, prevista nella Costituzione, con un taglio storico-giuridico; una classe ha lavorato sul tema dell'integrazione e sulle modifiche in atto alla legge per l'acquisizione della cittadinanza, comparando alcune Costituzioni riguardo al rapporto cittadini e stranieri e analizzando i modelli di integrazione oggi al centro del dibattito, con un taglio storico e di attualità. In ultimo è stato svolto un sondaggio sull'opinione degli

studenti, di età tra i 15 e i 21 anni dell'istituto capofila, circa il tema della cittadinanza e dell'integrazione degli stranieri.

L'attività didattica ha prodotto elaborati di diverso formato (testo scritto, tabelle, grafici, diapositive) e di argomento diverso: due classi del triennio dei due licei hanno scritto sul significato di alcuni termini e concetti di base, quali dignità, popolo e cittadinanza, democrazia, Stato e diritti naturali; altre due classi (scuola media e biennio) hanno lavorato sull'evoluzione del termine cittadinanza con un approfondimento sul concetto giuridico nel mondo antico e sulla tutela dei diritti nella nostra Costituzione; la classe del triennio della scuola capofila ha riflettuto sull'attualità del tema dell'integrazione oggi in Italia. Questa tematica è stata affrontata attraverso lo studio di questi argomenti: l'articolo 22 della Costituzione e gli articoli analoghi delle Costituzioni europee; la situazione oggi in Italia circa il diritto di cittadinanza; la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione in paese di immigrazione; i modelli di integrazione oggi più diffusi.

La diversa prospettiva con cui hanno lavorato le classi e le scuole è stata ricomposta grazie allo strumento tecnologico usato, il software wiki su piattaforma open source gestita da Liberosoft.it, che ha permesso di conoscere e di condividere il lavoro gli uni degli altri e di rispettare tempi, modalità di partecipazione e di esecuzione diversi.

La particolarità di questo software, infatti, è di permettere un lavoro di collaborazione dinamica fra soggetti distanti e di ordini di scuole diverse: così sull'argomento affrontato da una classe è potuta intervenire un'altra per aggiungere una sua ricerca sullo stesso tema, ma anche per correggere o revisionare i propri testi in corso d'opera. Wiki permette di vedere questo processo attraverso la "cronologia" presente in ogni pagina. Gli studenti hanno utilizzato questo software per scrivere e condividere materiali: ogni ordine di scuola disponeva di una pagina (pagina della scuola media, pagina del biennio e pagina del triennio) dove è andata raccogliendo i testi scritti dagli studenti e le risposte al questionario.

Alla fine è stato possibile riorganizzare per temi o concetti chiave il materiale raccolto e presentarlo sotto forma di ipertesto come prodotto finale della rete di scuole.

Lo strumento tecnologico è servito per il processo di elaborazione delle tematiche e alla conclusione è diventato l'ipertesto Cittadinanza e integrazione. L'ipertesto si compone di tre parti: **il sondaggio sull'integrazione** con il questionario utilizzato su un campione di 173 studenti tra i 17 e i 21 anni, **il questionario di indagine**, distribuito all'inizio dell'attività, e **i lavori delle classi** su wiki organizzati per voci tematiche e/o concetti chiave.

La tempistica del processo è ben visibile nelle pagine interne di wiki: è infatti possibile percorrere a ritroso il cammino effettuato dagli alunni dagli elaborati conclusivi fino alle risposte date al questionario iniziale dalle singole classi.

Una di queste, la IV STA del Liceo scientifico tecnologico Galilei, ha coordinato il lavoro sulla rete, ha progettato la struttura delle pagine di wiki, ha aggiornato i contenuti per le classi che non hanno scritto direttamente su wiki ed ha risistemato dal punto di vista compositivo e grafico i diversi interventi. Gli studenti della classe che ha curato il coordinamento del prodotto digitale hanno dovuto imparare le tecniche per trasformare una proiezione in immagini da inserire su wiki, e strutturare l'ipertesto.

Un ringraziamento particolare all'équipe di liberosoft che ci ha ospitati sulla piattaforma dove è installato il software e ci ha aiutato a realizzare il prodotto digitale con cui partecipiamo al progetto Dalle aule parlamentari alle aule scolastiche.

Il docente referente del progetto
prof.ssa Patrizia Fornaciari

wiki Cittadinanza e integrazione a questo indirizzo
(http://www.vivalascuola.net/index.php?title=Cittadinanza_e_integrazione)

Questionario di indagine

- Che cosa significa essere cittadini?
- Come si diventa cittadini italiani?
- Ti senti cittadino europeo? Perché o in che modo?
- Che cosa significa per te libertà?
- Che cosa significa per te uguaglianza?
- Che cosa significa per te legalità?
- La libertà di movimento delle persone all'interno dell' Europa è, secondo te, più un possibile vantaggio o un problema ?

Le classi coinvolte, a diversi livelli, sono state otto e tutte hanno iniziato la loro attività con un questionario di indagine con domande sui principi fondamentali della democrazia (cittadinanza italiana, cittadinanza europea, libertà, uguaglianza, legalità, libertà di movimento). L'indagine è servita ad attivare le conoscenze e ad avviare la riflessione degli studenti sul tema della cittadinanza e dei diritti ad essa connessi motivando la loro partecipazione.

Termini e concetti di base

LA DIGNITA'

Silvia Iori Zampelli classe 4 A Liceo scientifico Vallisneri Lucca

Come tanti pianeti intorno ad un sole, tutte le costituzioni moderne ruotano attorno ad un principio comune: il concetto di dignità umana, cioè quel doveroso rispetto dovuto a ciascun uomo in quanto essere umano, che costituisce il limite al raggio d'azione del potere statale e di ogni altro singolo.

Anche la carta costituzionale italiana non fa eccezione e, nell'articolo 3 viene, infatti, riconosciuta pari dignità sociale a tutti i cittadini. Eppure nel 1948 (anno della sua entrata in vigore), all'interno della popolazione persistevano profonde discordanze culturali ed economiche che continuavano a suddividerla in rigide classi: contadini, operai, borghesi, ricchi latifondisti etc., ancora permeate da un forte campanilismo. In altri tempi queste differenze erano arrivate a giustificare la schiavitù, anche agli occhi di grandi filosofi come Platone ed Aristotele, poiché erano sufficienti a rendere una parte di umanità inferiore ad un'altra. Cos'era, dunque, cambiato perché un pastore sardo o un malato di mente avessero diritto allo stesso rispetto di un industriale milanese o di un titolato romano? Molto semplicemente il valore attribuito alla persona.

Fino ad allora, infatti, tutti gli uomini liberi (tralasciando schiavi e carcerati) non erano considerati allo stesso livello; in particolare si ricordi la "considerazione" di cui godevano il demos ad Atene e la plebe a Roma, non certo giudicati degni di pieno rispetto ma, anzi, disprezzati perché reputati inferiori od inutili. Piccoli passi avanti si fecero con la visione agostiniana per cui ogni persona ha in sé il dono di creare un nuovo inizio e, nel periodo umanista con la rivalutazione dell'uomo. Questa concezione fu, però, progressivamente messa in crisi. Illuminante in questo senso è la posizione del filosofo Hobbes che nel Leviatano (1651) dà alla dignità umana fuori dall'apparato statale la valenza del due a briscola, in quanto la identificava con il valore pubblico attribuito al cittadino dallo stato tramite l'assegnazione di cariche ufficiali ed impieghi pubblici. È possibile ritrovare questa linea di pensiero nella definizione del termine data dai dizionari più antiquati come il "Novissimo Melzi", ristampato nel 1963 ma la cui stesura è assai antecedente (la morte dell'autore risale al 1911). Questa filosofia spianò la strada agli stati totalitari che, assorbendo l'uomo nella sostanza collettiva lo ridussero ad un prodotto accessorio (un accidente, per dirlo alla Hegel) dello Stato, privandolo quindi di quei diritti, come la libertà

che per natura sono inviolabili ed universali. Nello stato nazista, per esempio, ciò significò la soppressione delle cosiddette “vite senza valore” (unwertes Leben) quelle cioè che per la loro origine o, la loro improduttività, erano considerate dannose alla nazione, secondo una teoria già enunciata, in toni meno estremi, nel 1798 da Malthus nel libro “Saggio sul principio di popolazione”.

Il moderno concetto dignitario, al contrario, è basato sull’eredità della Dichiarazione d’Indipendenza Americana (1776) e della Rivoluzione Francese (1789) e pone l’uomo in posizione di anteriorità rispetto alle istituzioni statali, riconoscendogli una natura libera e spirituale che trascende qualsiasi idea di tempo e qualsivoglia diversità culturale. In passato era stata utilizzata anche la religione con tutta l’antropologia biblica per giustificare questa posizione: essendo tutti figli di Dio, creati a Sua immagine, a tutti spetta la medesima dignità. Oggi, invece, si pone il fondamento di questa convinzione nell’irripetibilità della persona, nella sua capacità di creare sempre nuovi inizi e nell’autonomia della sua volontà. Quest’ultimo punto è di particolare importanza in quanto ogni uomo è possessore di una volontà indipendente da quelle altrui, che deve essere perciò lasciata libera di prendere le sue decisioni da sola. Inoltre, come sostiene Kant, essa è l’unico principio di tutte le leggi morali e dei conseguenti doveri. Quindi, poiché non può obbedire a regole che siano a lei estranee ne deriva che le leggi debbano essere universali. In questo modo, oltrepassando le differenze personali esse arrivano ad essere democratiche poiché essendo conformi a tutte le volontà possono essere seguite da tutti non per interesse o per costrizione, ma per dovere.

Nonostante la dignità umana sia oggi riconosciuta in tutti gli stati moderni, non è purtroppo difficile trovare dei casi in cui essa non viene rispettata. Ne sono un triste esempio le torture perpetrate ai prigionieri iracheni nella prigione di Abu Ghraib dagli Americani e i vari genocidi alcuni dei quali ancora in corso tra cui ricordiamo quelli in Ruanda, Armenia, Darfur e altri già conclusi come quello dei Balcani.

fonte

Ancora nel Novissimo Melzi, ristampa 1973, leggiamo "Dignità-s.f.: Contegno dignitoso.||Retto sentimento dell' onore.||Grado o funzione eminente.||dignitario."

Popolo e cittadinanza nella Grecia del V secolo. Democrazia moderna e democrazia nella Grecia antica.

Classe III STB - liceo scientifico tecnologico G. Galilei, Viareggio. Matteo Luppichini, Lorenzo Paoli, Andrea Marianelli.

Quando si dice che la democrazia diretta dell'età periclea (V sec. a.c.) attribuiva il potere politico al popolo, è doveroso precisare che per "popolo", si intendeva i maschi adulti, figli di padre e madre ateniesi e liberi di nascita; se si considera che erano privi di cittadinanza sia i meteci che gli schiavi, ci si fa idea di una comunità di cittadini estremamente ristretta. Occorre prima di tutto sgombrare il campo da anacronistici paralleli tra la democrazia di Atene e le democrazie moderne. Per un cittadino di un moderno stato democratico la partecipazione alla vita politica del suo paese può essere ridotta a un impegno minimo, quello di esprimere un voto ogni quattro o cinque anni, per eleggere i propri rappresentanti nelle amministrazioni locali e nel governo nazionale. In alcuni paesi addirittura quasi la metà di coloro che ne hanno diritto non partecipa regolarmente alle elezioni (astensionismo come delegittimazione del sistema rappresentativo). Esiste poi un gruppo di persone che si assume il compito di fare politica, si struttura in organizzazioni sociali complesse con regole definite, i partiti politici, crea un proprio linguaggio tecnico, fa insomma della politica la propria professione. Vi è una distinzione ben chiara tra governanti e governati: il ruolo del cittadino, del governato, consiste nello scegliere, durante le elezioni, questo o quell'uomo, questo o quel partito, che ha idee simili o non troppo dissimili dalle proprie. Ad Atene la situazione era completamente diversa: la partecipazione di un cittadino ateniese al governo della sua città era un'esperienza totalizzante che oggi, anche chi fa politica, fatica a comprendere, e questo faceva sì che non ci fosse alcuna distinzione tra governanti e governati. Il cittadino doveva allo stesso tempo saper comandare ed essere comandato. Platone definisce il perfetto cittadino come colui che "è capace di comandare e di obbedire come è giusto farlo" e Aristotele afferma che è "virtù del cittadino rispettabile un'adeguata capacità a ben comandare e ad obbedire".

Bisogna anche tener ovviamente conto del fatto che i cittadini di Atene erano relativamente pochi. Per quel che riguarda le stime è difficile dare un numero preciso degli abitanti dell'Attica nel V secolo e ci si affida principalmente alle opere di Tucidide che descrive mirabilmente la Guerra del Peloponneso attraverso un'opera storica-letteraria di altissimo livello e di Senofonte che si occupa di descrivere principalmente le fasi finali del conflitto. Tucidide nel libro introduttivo alla Guerra del Peloponneso, descrive la forza

ateniese e la sua organizzazione interna, per farlo si sofferma brevemente anche sulla situazione demografica e di status sociale. All'inizio della guerra del Peloponneso, in Attica dovevano esserci quarantamila cittadini, ossia maschi adulti con diritto di voto. Il numero dei meteci, degli stranieri residenti senza diritti politici, doveva essere circa ventimila. Se si considerano mogli e figli, sia dei cittadini sia dei meteci, si arriva a una popolazione stimata di duecentomila persone. Altrettanti dovevano essere gli schiavi, anche se il calcolo del loro numero è estremamente difficoltoso e soggetto a numerose variabili. Il numero di maschi adulti liberi, che quindi godevano dei diritti civili e soprattutto potevano partecipare alle sedute dell'assemblea tutte le volte che lo desideravano, non era molto alto. Questo elemento aiuta a capire che era possibile un coinvolgimento diretto e continuo nella vita della Polis.

Oltre agli stranieri potevano risiedere per alcuni periodi nella Polis anche i barbari. Barbaro (βάρβαρος) era la parola con cui i Greci definivano gli abitanti di altri paesi dove non si parlava la lingua greca. Il suono dei vocaboli greci pronunciati da un uomo straniero sembrava infatti balbettato e ripetitivo, si tratta quindi di una parola onomatopeica. I barbari, a differenza dagli stranieri, che erano greci appartenenti però ad una diversa Polis, potevano soggiornare nella città solo per un periodo limitato e deciso dall'assemblea. Gli stranieri, invece, potevano anche trasferirsi nella Polis, e a meno che non fossero straordinariamente ricchi o che avessero guadagnato fama per meriti di guerra, non potevano godere dei pieni diritti politici. Essi potevano recarsi come spettatori durante le delibere, ma non esercitare un parere liberamente.

Oggi ci interroghiamo molto su chi ha diritto alla cittadinanza, quali sono i diritti e i doveri per un cittadino di uno stato moderno, quali sono i percorsi che uno straniero deve compiere per l'acquisto della cittadinanza. Una riflessione da sollevare, evitando sempre parallelismi azzardati, è quella secondo cui ancora oggi, in Italia, uno straniero può assistere alle azioni politiche, ma non può votare ed ha molte difficoltà nell'esprimere le proprie idee sul funzionamento della comunità in cui vive. Anzi, probabilmente gli stranieri erano maggiormente tutelati 2500 anni fa rispetto ad oggi. Esisteva infatti la figura del Prostates, ovvero del garante di uno straniero ad Atene.

Inoltre, soprattutto dal V secolo, con il movimento sofista, in Grecia si sviluppò una mentalità cosmopolita, cioè che oltrepassava i confini della polis, e allargava lo sguardo a ciò che le stava intorno, arricchendosi con usanze, costumi e cultura di genti differenti.

Stato e diritti naturali.

Classe III STB - liceo scientifico tecnologico G. Galilei, Viareggio. Matteo Luppichini, Lorenzo Paoli, Andrea Marianelli.

Arisotele, all'interno della *Politica*, afferma che le necessità della vita politica risultano dalla natura:

“Poiché vediamo che ogni stato è una comunità e ogni comunità si costituisce in vista di un bene (...) è evidente che tutte tendono ad un bene, e particolarmente e al bene più importante tra tutti quella che è di tutte la più importante e tutte le altre le comprende: questa è il cosiddetto “Stato” e cioè la comunità statale”.

Per Aristotele l'uomo è un essere socievole per natura. E lo stato è una forma di vita naturale:

“Ogni Stato esiste per natura, se per natura esistono anche le prime comunità (...). Da queste considerazioni è evidente che lo Stato è un prodotto naturale e che l'uomo per natura è un essere socievole: quindi che vive fuori della comunità statale per natura e non per qualche caso è un abietto o è superiore all'uomo (...). E per natura lo Stato è anteriore alla famiglia e a ciascuno di noi perché il tutto dev'essere necessariamente anteriore alla parte (...). E' evidente dunque e che lo Stato esiste per natura e che è anteriore a ciascun individuo: difatti, se non è autosufficiente, ogni individuo separato sarà nella condizione delle altre parti rispetto al tutto, e quindi chi non è in grado di entrare nella comunità o per la sua autosufficienza non ne sente il bisogno, non è parte dello Stato, e di conseguenza è bestia o dio”.

Quindi per “il filosofo” l'uomo può attuare la sua autenticità solo all'interno dello Stato. Solo lo Stato può perseguire il bene supremo per l'uomo. Per arrivare ad una vita felice l'uomo, per Aristotele, deve essere sollevato dalle necessità pratiche della vita di ogni giorno e per far questo può schiavizzare un altro uomo. Per nascita, quindi, gli uomini sono differenti tra loro. Per Aristotele i greci avevano il diritto di schiavizzare i non greci in nome di una superiorità “intrinseca”.

Una concezione molto differente da quella di Aristotele l'avevano invece alcuni sofisti.

Secondo Protagora, il sofista più “famoso”, l'uomo si differenzia dagli animali per la sua capacità di organizzarsi in società. La tecnica di tutte le tecniche, per Protagora è la politica, ossia l'arte di vivere insieme nella città. Ogni uomo è chiamato ad occuparsi di politica in quanto membro della polis. Tutti i cittadini, per Protagora, dovevano occuparsi delle faccende della città e per far questo riteneva di importanza fondamentale l'educazione e “la cultura politica”. Per capire questi concetti bisogna tener presente il

contesto storico di riferimento, ovvero la costruzione della democrazia nell'Atene di Pericle del V secolo. In Antifonte (attivo verso la seconda metà del V secolo) vi è un accenno all'idea della concordia fra gli uomini vista come condizione e scopo della società.

La questione filosofica sulle leggi nacque anch'essa nel contesto sofistico. Anticamente si credeva in una derivazione divina delle norme sociali, che venivano concepite come decreti degli dei. I sofisti proclamano invece la loro origine tutta umana. La scoperta della genesi umana delle leggi implica, in Protagora, la giustificazione della loro validità: pur non derivando dagli dei e pur essendo invenzione umana, le leggi devono essere rispettate, perché senza di esse non ci sarebbe la società e quindi l'uomo.

Socrate dirà che l'uomo è "partorito" dalle leggi. Socrate affermerà che le leggi si possono trasformare e migliorare, ma non violare, poiché altrimenti verrebbe meno la vita in società. Infatti Socrate, come ci segnala Senofonte, preferirà bere la cicuta e morire piuttosto che fuggire e sottrarsi alle leggi.

In Ippia (443 a.c.) abbiamo per la prima volta una distinzione netta fra la legge naturale, immutabile, "valida in ogni paese e nel medesimo modo" e la legge umana mutevole. Ippia manifesta simpatie soprattutto per la legge naturale, in quanto essa unisce gli uomini al di là dello spazio e del tempo, mentre la seconda può dividerli ed opprimerli. Da questa distinzione Ippia deriva un ideale cosmopolita ed egualitario che, già presente in Democrito, rappresenta una novità per il mondo greco e per la civiltà antica in genere.

Con Antifonte troviamo una radicalizzazione di questa teoria ed un ulteriore passo verso la totale "dissacrazione" delle leggi. Infatti egli ritiene "vera" solo la legge di natura, mentre quella umana la ritiene "opinabile".

Su questa via, Antifonte riprende le idee cosmopolite di Ippia, affermando, contro ogni pregiudizio, l'uguaglianza di natura fra gli uomini:

"noi onoriamo chi è di origine nobile, ma quelli che non lo sono non li onoriamo. In questo ci comportiamo come barbari gli uni verso gli altri poiché per natura siamo tutti uguali, sia barbari che greci. Questo si può vedere dai bisogni naturali di tutti gli uomini... Tutti infatti respiriamo l'aria con la bocca e con le narici..."

Possiamo dire che la Dichiarazione Universale dei diritti del 1948 abbia i primi antesignani occidentali nei sofisti. Aristotele, filosofo vissuto tra il 348 – 347 a.c. e il 322 – 321, mise da parte la questione dei diritti naturali, portata invece alla ribalta circa cento cinquanta anni prima da alcuni sofisti. Il primo articolo della dichiarazione ci ricorda proprio l'insegnamento di Ippia ed Antifonte:

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.

La Dichiarazione Universale dei diritti venne elaborata da parte degli Alleati, usciti vittoriosi dalla Seconda Guerra Mondiale. L'umanità passò attraverso uno sviluppo secolare composto da elaborazioni politiche, filosofiche e segnato da avvenimenti cruenti, sconvolgenti e dai campi di sterminio nazi – fascisti, prima di poter vedere scritti su carta diritti di cui si iniziò a parlare nel V secolo a.c.. Il rispetto di questi diritti intoccabili è ancora oggi la sfida prioritaria di chi compone una società e di chi ha diritto di cittadinanza nei paesi più progrediti, operando e lavorando insieme per la completa attuazione degli stessi.

Evoluzione del termine "Cittadinanza"

IIIC Scuola media Lenci

Cittadino è colui che partecipa alla vita pubblica ed è titolare di diritti. Tali diritti si possono suddividere in tre gruppi: Diritti civili- che consistono nelle libertà individuali e nell'eguaglianza di fronte alla legge .Diritti politici- che si riferiscono alla partecipazione politica (diritto di voto, diritto ad essere eletti. Diritti sociali consistenti nei diritti sindacali, nella diffusione di alcuni servizi assistenziali a copertura di bisogni essenziali

Antica Grecia:la città è il luogo della politica. Essere cittadino significa risiedere nella città ed essere protagonista delle decisioni politiche. Cittadinanza si identifica con la possibilità di fruire di diritti.

Antica Roma:si allarga l'accezione del termine che viene svincolato dall'idea di residenza nella città. Il cittadino romano è tale in quanto portatore di diritti politici e fiscali indipendentemente dal luogo di nascita e dalla razza.

Durante le invasioni barbariche il termine perde qualsiasi valore. I diritti si riconoscono su base personale ed etnica.

Dall'anno 1000:la città è territorio di nuovi diritti che garantiscono libertà dal diritto feudale (l'aria della città rende liberi).

Gli Stati nazionali:con la realizzazione di monarchie assolute i diritti si differenzieranno non in base alla residenza ma in base alla classe sociale di appartenenza.

Rivoluzione francese:Il termine unificante ed innovativo sancisce l'uguaglianza di coloro che vivono sul territorio dello Stato e che godono gli stessi diritti civili. La cittadinanza coincide dunque con la nazionalità in quanto il cittadino è portatore di diritti naturali.

Costituzioni della prima metà dell'800: mirano a garantire i diritti civili come l'uguaglianza del cittadino di fronte alla Legge, la garanzia della libertà personale, l'inviolabilità del domicilio, la libertà di parola e di stampa, la libertà di riunione ecc..

Anni tra le due guerre mondiali: si passa da una concezione dello Stato come garante di libertà a quella di Stato che si occupa del benessere dei suoi cittadini (diritti sociali). Nei regimi totalitari avviene una dissociazione tra diritti politici e diritti sociali

Evoluzione giuridica del concetto di Cittadinanza

Diapositive a cura della IISTA Iti-Liceo scientifico tecnologico G. Galilei

Come nasce e si evolve il concetto giuridico di cittadinanza

Il significato di cittadinanza nel mondo ateniese

Argomenti trattati:
Cittadinanza nel mondo Greco
Cittadinanza in specifico ad Atene

Cittadinanza nel mondo greco

Cittadinanza nel mondo Greco significava appartenere alla **Polis**-->Insieme di persone che gestivano una determinata **comunità politica**



La cittadinanza ad Atene



Si era **cittadini** solo per **nascita** da genitori ateniesi.

Si poteva diventare cittadini anche per un **atto formale** dell'assemblea sovrana.

I diritti della Cittadinanza a Roma

Il cittadino romano godeva di una serie di diritti.
Diritti politici;
Diritti giuridici;
Diritti civili.

La cittadinanza a Roma



A Roma la cittadinanza si estese prima alla popolazione di Roma poi ai Latini, agli Italici ed infine agli abitanti di tutto l'impero.

Diritti politici

- Votare nei Comizi.
- Accedere alle cariche pubbliche e alle magistrature.
- Partecipare alle assemblee politiche della città di Roma.
- Concorrere alla difesa della città con il servizio militare.

Diritti giuridici

- Avere garanzia di difesa nei processi.
- Avere diritto di appello al popolo in caso di condanna a morte.

Diritti civili

- Contrarre matrimonio valido e riconosciuto.
- Aprire attività imprenditoriale e di commercio.
- Partecipare alla spartizione del bottino di guerra.

Paolo di Tarso

“Paolo dichiarò di essere cittadino romano e con sorpresa del soldato che lo aveva incatenato, venne liberato”. (Atti degli Apostoli 21,1-28,31)

Questo documento fa notare che il cittadino a Roma godeva di privilegi, prestigio e rispetto in tutto l'impero romano.

La cittadinanza romana e il suo prestigio

In conclusione possiamo dire che in quell'epoca un cittadino romano era avvantaggiato rispetto a uno straniero chiamato da loro "barbaro".
Inoltre tutti questi diritti servivano per rafforzare ancor più la cittadinanza.

Un Mutamento Giuridico Rivoluzionario

La costituzione Antoniana con cui viene estesa la cittadinanza romana a tutto l'impero è stata voluta dall'imperatore **Caracalla** nel 212 d. c.

Coloro che abitano nel mondo romano in seguito alla costituzione dell'Imperatore Antonino (Caracalla) sono riconosciuti cittadini romani.

(Ulpiano, in Digesto, 1,5,17)

Questo documento ci informa riguardo all'estensione del **diritto di cittadinanza** nel mondo romano.

Per questo motivo [cioè l'aumento delle imposte] egli dichiarò cittadini romani tutti quelli sottomessi al suo potere, a parole per onorarli, di fatto per poter ricavare maggiori introiti in seguito a questa decisione...

(Dione Cassio, Storia di Roma, libro LXXV II)

Il documento ci fa capire che fu soprattutto una mossa per percepire **maggiori guadagni** dai popoli nomadi che non pagavano le tasse.

Tutti i sudditi dell' impero furono associati a Roma e divennero cittadini romani. Così il privilegio di pochi poteva diventare di tutti e la plebe, che non aveva propri terreni, poteva vivere dei beni pubblici.

(Agostino, *La città di Dio*, libro V; testi citati in Filoramo-Roda, *Le fonti della storia antica e altomedievale*, 1991)

Agostino giudica l'atto di Caracalla voluto per il **benessere collettivo**.

L' editto di Caracalla conclude il processo di integrazione nel mondo antico.

Tutti i sudditi ebbero "buoni motivi" per desiderare di essere integrati nel diritto di cittadinanza

Costituzione: tutela per tutti o solo per i cittadini?

II STA e IISTB Iti-Liceo scientifico tecnologico G. Galilei Viareggio

Dopo aver letto gli articoli della Costituzione attinenti ai principi fondamentali e ai diritti e doveri dei cittadini le classi hanno verificato che alcuni di essi si rivolgono solo ai cittadini italiani ed altri, invece, si possono riferire anche ai non cittadini. Si è, quindi, provveduto a distinguere gli articoli in base a questo criterio, abbiamo preliminarmente notato che i principi afferenti alla forma di Stato (art. 1/art:12) o quelli attinenti al tipo di sistema economico (art: 39/47) non sono sempre catalogabili in una o l'altra sezione.

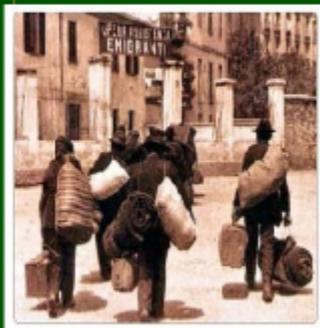
	Articoli rivolti a tutti	Articoli rivolti solo ai cittadini
Principi fondamentali	Art. 2 diritti inviolabili, doveri inderogabili Art. 10 diritti dello straniero	Art. 1 sovranità popolare Art. 3 principio di uguaglianza di fronte alla legge Art. 4 diritto e dovere al lavoro
Rapporti civili	Art. 13 libertà personale Art. 14 inviolabilità del domicilio Art. 15 libertà e segretezza della corrispondenza Art.19-20 libertà religiosa Art. 21 libertà di manifestazione del pensiero Art. 22 capacità giuridica Art. 24 tutela giurisdizionale diritti Art. 27 responsabilità penale personale	Art. 16 libertà di circolazione e soggiorno Art. 17 libertà di riunione Art. 18 libertà di associazione Art. 26 estradizione del cittadino
Rapporti etico-sociali	Art. 29, 30, 31 famiglia, doveri genitori, tutela figli Art. 32 tutela salute Art. 33 libertà arte e scienza Art. 34 scuola aperta a tutti	
Rapporti economici (per tutti i lavoratori)	Art. 35 tutela del lavoro e libertà di emigrazione Art. 36 diritto alla retribuzione, al riposo, alle ferie Art. 37 tutela del lavoro femminile e minorile Art. 39 libertà sindacale Art. 40 diritto di sciopero Art. 41 iniziativa economica Art. 42 proprietà privata e pubblica Art. 47 risparmio e credito	Art. 38 tutela per i cittadini inabili al lavoro
Rapporti politici	Art. 53 partecipazione alle spese pubbliche	Art. 48 diritto di voto Art. 49 associazione in partiti Art. 50 diritto di petizione Art. 51 accesso uffici pubblici Art. 52 difesa della Patria Art. 54 fedeltà alla Repubblica

A che punto é l'Italia sull' integrazione?

Diapositive dei gruppi

EMIGRAZIONE IN ITALIA E PRIME IMMIGRAZIONI NEL NOSTRO PAESE

Nell'arco di un secolo (1876-1976) un numero quasi equivalente all'ammontare della popolazione al momento dell'unità d'Italia (25 milioni nel primo censimento italiano) si trasferì in quasi tutti gli Stati del mondo. Si trattò di un esodo che toccò tutte le regioni italiane.



Per emigrazione di massa si intende il fenomeno sociale che porta una porzione di popolazione a spostarsi dal proprio luogo originario. Si può distinguere l'emigrazione italiana in 2 grandi periodi

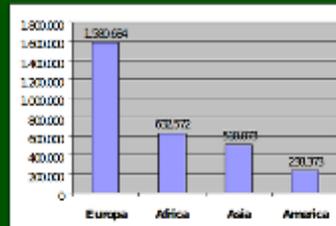
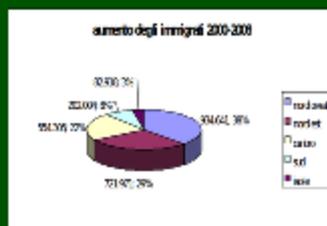
- grande emigrazione
- emigrazione europea

FINE DELL'EMIGRAZIONE DI MASSA

↓
1973

INIZIO IMMIGRAZIONE ITALIANA

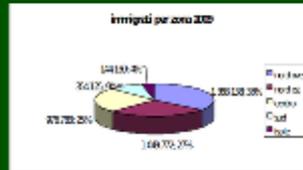
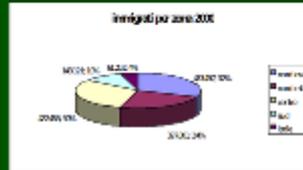
Con il Grafico 1 possiamo notare che dall'anno 2000 all'anno 2008 gli immigrati sono aumentati da 1.464.586 a 3.861.295 con un incremento di più di 2 milioni. I cittadini stranieri sono passati, nel solo periodo che va dal 2005 al 2008, da 2.670.514 a 3.891.295, ma contando le presenze forse irregolari si arriva a circa 4.330.000, ovvero il 7,2% della popolazione totale.



Se mettiamo a confronto i continenti da cui proviene l'immigrazione (Europa, Asia, America, Africa) e il corrispondente numero di immigrati, possiamo dire che gli immigrati in Italia nel 2008 sono in maggioranza europei.

Dai grafici 3 e 4 possiamo ricavare che sono le regioni del nord ovest e quelle del nord est ad ospitare il maggior numero di immigrati.

Queste due zone hanno sempre mantenuto una crescita costante nel periodo 2000-2008, anche se di poco, contro la situazione stazionaria, o in calo, di centro e sud-Italia.



PROVENIENZA EMIGRATI 200

continente	paese	numero
Europa:	Romania	796.477
	Albania	441.396
	Ucraina	153.998
	Polonia	99.389
	Moldavia	89.424
	totale	1.580.684
Africa:	Marocco	403.592
	Egitto	74.599
	Senegal	67.510
	Nigeria	44.544
	Ghana	42.327
	totale	632.572
Asia:	Cina	170.265
	Filippine	113.686
	India	91.855
	Sri-Lanka	68.738
	Bangladesh	65.529
	totale	510.073
America:	Equador	80.070
	Perù	77.629
	Brasile	41.476
	Rep. Damer	20.583
	Colombia	18.615
	totale	238.373

Se analizziamo in dettaglio la tabella 1, notiamo che la Romania è il paese da cui proviene il maggior numero di immigrati.

I DIRITTI INVIOLABILI E QUELLI PROPRI DEI CITTADINI NELLE COSTITUZIONI ITALIANA, SPAGNOLA, FRANCESE E TEDESCA.

Con questo lavoro confrontiamo i diritti propri dei cittadini della repubblica italiana e quelli riconosciuti a tutti gli individui sul suolo del paese, più specificatamente analizzando l'articolo 22 della nostra Costituzione

	Anno di promulgazione	Contesto storico	Collocazione degli articoli inerenti ai diritti inviolabili
<p>Italia</p> 	1946	Con la caduta del regime fascista e con la vittoria dell'opzione repubblicana nel referendum del 1946, l'Assemblea Costituente redige la Carta Costituzionale.	Nella nostra Costituzione i diritti inviolabili e quelli concessi al cittadino e allo straniero sono collocati ne "I principi fondamentali" (art. 1-12), nella parte prima titolo I e titolo IV dei "Rapporti Civili" (art. 13-28) e dei "Rapporti politici".
<p>Germania</p> 	1949	Al termine del secondo conflitto mondiale la Germania venne suddivisa in 4 aree di influenza: Stati Uniti, U.R.S.S., Gran Bretagna, Francia. Nel 1949, con l'inizio della "Guerra Fredda", le tre zone di influenza occidentale decisero di cedere la sovranità alla Repubblica Federale Tedesca, mentre l'U.R.S.S. alla Repubblica Democratica Tedesca. Nel 1990 la Germania unita adottò la "Legge Fondamentale della Repubblica Federale di Germania" del 1949.	Nella parte "Dei Diritti Fondamentali", immediatamente dopo il Preambolo, la Carta Tedesca "riconosce gli inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di ogni comunità umana, della pace e della giustizia nel mondo" (art.1 comma2). Nella stessa parte si fa quindi riferimento anche ai diritti concessi solo ai cittadini.
<p>Spagna</p> 	1978	Dopo quasi quarant'anni di dittatura Franchista, il re Juan Carlos I di Spagna firmò la Costituzione Spagnola a seguito del processo di democratizzazione denominato "Transición Española".	La Spagna, anch'essa dopo il preambolo, colloca i "Diritti e Doveri Fondamentali" nel Titolo capitolo primo (Degli Spagnoli e degli stranieri) e capitolo secondo (Diritti e libertà).
<p>Francia</p> 	1958	Dalla prima Repubblica del 1791, si susseguirono altre quattro Repubbliche e diverse Costituzioni, fino all'ultima, del 1958 quando, in seguito agli sconvolgimenti politici portati dal processo indipendentista algerino, una commissione nominata da Charles De Gaulle promulgò la attuale Carta Costituzionale francese, che ha dato origine all'attuale sistema di governo francese, noto come Quinta Repubblica.	La Costituzione della Repubblica Francese esordisce nel suo preambolo con una dichiarazione di fedeltà ai diritti dell'uomo (ed alla sovranità nazionale) facendo riferimento ad una "Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26 agosto 1789 posta al termine della Costituzione.

Diritti degli stranieri e dei cittadini nella Costituzione Italiana

Dall'art.1 all'art.12 i "Principi Fondamentali".

- Nell'art.2 si afferma l'esistenza di alcuni diritti naturali, o inviolabili, che non vengono concessi, ma vengono riconosciuti e garantiti dalla Repubblica Italiana a tutti gli uomini, analogamente alla Carta dei Diritti dell'Uomo (firmata a Parigi nel dicembre dello stesso anno).
- L'art. 3 illustra i principi di uguaglianza di fronte alla legge, garantendo la pari dignità sociale a tutti i cittadini e promuovendo l'effettiva rimozione degli ostacoli che impediscono l'uguaglianza dei cittadini. I membri dell'Assemblea Costituente per non rendere privo di senso l'articolo (prefiggendosi l'impossibile garantendo pari dignità sociale a tutti) non poterono fare altro che rivolgersi ai cittadini.

Il termine straniero nella Costituzione italiana

In tutta la Costituzione il termine straniero viene utilizzato solo due volte, entrambe nell'art.10, in cui si parla dell'acquisizione del diritto di asilo da parte dello straniero e della sua condizione giuridica. In entrambi i casi si rinvia a leggi specifiche.

Diritti del cittadino e quelli riconosciuti a tutti gli individui.

- Nell'art.13 viene dichiarata inviolabile la libertà personale di ogni singolo individuo, così come a tutti è concessa la segretezza della corrispondenza nell'art.15.
- Nell'art.16 troviamo la prima distinzione tra stranieri e cittadini: solo a questi ultimi è concesso il libero soggiorno e la libera circolazione sul suolo italiano.
- Nell'art.17 si parla dei cittadini: una cosa data comunemente per scontata, la libera possibilità di associarsi e riunirsi in pubblico pacificamente e senz'armi, è in realtà singolo privilegio dei cittadini italiani.
- Nell'art. 19 ritroviamo un diritto concesso a tutti: la libera professione di fede. Un altro diritto fondamentale, quindi volto a tutti gli individui, è quello alla libera espressione, al libero pensiero e alla libera pubblicazione, enunciato nell'art.21.

Art. 22

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Significato

- La personalità giuridica del cittadino è tutelata nella sua integrità: il cittadino è soggetto di diritti e di obblighi. Il nome permette al cittadino di essere individuato in quanto tale ed in quanto uomo.
- La cittadinanza, vista come appartenenza alla comunità statale, garantisce il totale possesso dei diritti civili e politici.

Valore

La norma tutela le basi democratiche dell'ordinamento repubblicano da eventuali violazioni di tipo politico, impedendo che si possano un giorno ripercuotere le politiche razziali del regime fascista, che determinarono la privazione della cittadinanza agli appartenenti alla comunità ebraica (che si videro privati dei diritti di cittadinanza a causa delle leggi razziali), sancite con il decreto legge del 17 novembre del 1938 e ai personaggi politici che svolgevano attività antifascista all'estero.

L'articolo tutela il nome degli individui da violazioni di carattere politico, come l'italianizzazione dei cognomi di quei cittadini appartenenti o minoranze linguistiche.

Art. 48
Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

- Una eccezione è il diritto di voto concesso ai cittadini dell'UE secondo il decreto legislativo 197/1996 e secondo la legge 52/1996.
"I cittadini comunitari che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza, possono chiedere l'iscrizione alle liste elettorali presso il Comune di residenza".
- Nella Costituzione non si parla di come la cittadinanza si possa acquistare.

Diritti naturali in Germania

Art.1 comma2

Il popolo tedesco riconosce gli inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di ogni comunità umana, della pace e della giustizia nel mondo.

Art.3 comma3

Nessuno può essere discriminato o favorito per il suo sesso, per la sua nascita, per la sua razza, per la sua lingua, per la sua nazionalità o provenienza, per la sua fede, per le sue opinioni religiose o politiche. Nessuno può essere discriminato a causa di un suo handicap.

Le uniche differenze tra il cittadino tedesco e lo straniero sono quelle riguardanti la libera associazione e riunione (art.9) e la libertà di circolazione sul suolo del paese (art.11), riconosciute solo ai cittadini tedeschi.

Inoltre si parla di diritto di asilo politico e di acquisizione della cittadinanza

Diritti naturali in Francia

- La Dichiarazione dei diritti del cittadino (1789) è posta come ultimo capitolo della costituzione.
- Non vi si trovano problemi relativi allo straniero.
- Non si fa riferimento ai diritti fondamentali del 1945-48, ma si parla di diritti naturali, concessi solo al cittadino.

Diritti naturali in Spagna

- Nell'art. 11 si fa riferimento all'acquisizione della cittadinanza.
- Nell'art.13 si fa diretto riferimento agli stranieri, a cui vengono concesse libertà pubbliche.
- Si riconosce - a differenza delle altre - il libero diritto all'associazione ed alla riunione.
- Solo gli spagnoli sono uguali davanti alla legge.

Qualche conclusione sui rapporti tra cittadino e straniero in Italia e in altri paesi europei

Molte somiglianze, ma anche differenze

- differenti epoche di elaborazione
- differenti visioni dei diritti civili dello straniero

- L'Italia scoperta e priva di articoli sul tema dello straniero (all'epoca dell'Assemblea Costituente, mancanza del problema)
- La Germania sicura sui diritti fondamentali da riconoscere. Nazione coesa e unita sul piano filosofico ha ritrovato la sua forte identità dopo i conflitti mondiali
- La Francia legata alla Dichiarazione del 1789 ancora abbastanza attuale
- La Spagna più giovane e attenta ai problemi contemporanei

Carta di Nizza (7 dicembre 2000) valida per tutti questi paesi. Una strada per conciliare i principi fondanti di tutte queste idee costituzionali.

DALLA REGOLARITA' ALL'INTEGRAZIONE

Legge 91/92 e Modifiche

Legge 91/92

Si ottiene la cittadinanza per matrimonio quando il coniuge straniero o apolide di un cittadino italiano risiede in Italia da almeno **sei mesi** oppure dopo **tre anni** dalla data del matrimonio, purché non ci sia stato nel frattempo divorzio o annullamento del matrimonio, e se non sussista separazione legale

"Pacchetto Sicurezza"

- 1-Lo straniero deve essere regolare per poter contrarre matrimonio con un cittadino italiano
- 2-Il coniuge straniero ottiene la cittadinanza dopo **due anni** che risiede legalmente in Italia dalla data del matrimonio oppure dopo **un anno** in presenza di figli nati o adottati dai coniugi

Il pacchetto sicurezza introduce 2 nuovi concetti:

REGOLARITA'

E' incentrata a regolarizzare gli stranieri non regolari che risiedono sul territorio italiano per garantire la sicurezza nel paese

INTEGRAZIONE

Per ottenere il permesso di soggiorno lo straniero deve stipulare un ACCORDO D'INTEGRAZIONE e superare un TEST di conoscenza della lingua italiana

Proposte di modifica Legge 91/92

- Diminuire da 10 a 5 anni il periodo di permanenza in Italia per l'acquisto della cittadinanza dello straniero
- Lo straniero può ottenere la cittadinanza a patto che abbia un livello di conoscenza della lingua italiana equivalente al livello del terzo anno della scuola primaria
- Cittadinanza a punti basata su tre criteri:
 - 1-Residenza stabile in Italia
 - 2-Osservanza delle leggi Italiane
 - 3-Rispetto dell'identità nazionale e conoscenza della lingua

MODELLI D'INTEGRAZIONE E MULTICULTURALISMO

Le filosofie della cultura anglosassone

Liberale

- Libertà individuale
- Stato neutrale in campo religioso, politico e culturale
- Divisione tra Stato e Chiesa

Comunitaria

- Identità naturale dell'individuo
- Lo Stato si occupa del bene comune, comprese le minoranze

L'assimilazionismo in America

Melting pot (crogiolo)

- Fusione di diverse etnie in un'unica
- Considerato pericoloso:
 - Inquina l'identità originale
 - Cancella le identità degli immigrati

Salad bowl (insalatiera)

- Più culture mescolate su un unico territorio e rispettate, ma non fuse

I tre modelli di integrazione



Modello pluralista: accetta un certo grado di diversità culturale e religiosa espressa pubblicamente.



Modello assimilazionista: chi sceglie di far parte di una comunità deve condividerne gli ideali e le tradizioni.



Modello di istituzionalizzazione della precarietà: gli immigrati sono ospiti temporanei dello Stato.

Quale modello per l'Italia?

Un sondaggio fra gli studenti tra i 16 e i 19 anni della nostra scuola

Autori

Studenti IV Sta

- Emigrazione in Italia e le prime immigrazioni nel nostro paese:
Fabbri Dario, Gaspari Matteo, Pancetti Lorenzo, Martinelli Lorenzo.
- Articolo 22 della costituzione e leggi analoghe delle costituzioni europee:
Giacchè Simone, Lorenzini Matteo, Panzuti Francesco.
- Dalla regolarità all'integrazione:
Albertini Leonardo, Barsotti Matteo, Dell'Amico Stefano, Viviani Ambra.
- Multiculturalismo e modelli di integrazione:
Lonigro Lorenzo, Pedrini Marco, Pieruccioni Viola, Simonini Alessandra.

Un particolare ringraziamento a Fornaciari Patrizia e Ventura Andrea.